ANNO XXVIII. Venerdì, 1° Ottobre 1875. N. 267.

L'ORDINE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 56 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Inghilterra, Paesi Bassi, Russia, Rumenia, Serbia, Svezia, Norvegia .	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti cominciano dal 1° d'ogni mese

Ciascun foglio cent. 10 vendi per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 27, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

Già Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E C

Le lettere ed i reclami devonsi sempre inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e scioglimenti d'indirizzo devono sempre unita la fascia lo avvertito ed il spedizione il Giornale.

Per gli inserzioni di quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMBOCA, via dei Prefetti, 13, p. p.

Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 30 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie esterne ln'orno alle cose d'Oriente non sono molto nè importanti. Tutta l'attenzione è concentrata sulla Serbia, dal cui contegno può dipendere la fine o l'estensione delle lotte. I dispacci da Belgrado si succedono frattanto con significativa prestezza e ci parlano di nuovi rinforzi spediti alla frontiera, d'un decreto del principe che ordina che la sede della Scupcina sia trasferita da Kragujevatz a Belgrado, di una crisi ministeriale che sarebbe imminente in seguito a una vivace discussione fra i membri del gabinetto sulla quistione della guerra, del rifiuto opposto dal sig. Ristic, capo del gabinetto serbo, alla domanda dei negozianti che chiedevano la dilazione dei pagamenti.

Certo queste notizie della Serbia non sono tranquillanti, ma noi persistiamo a credere che la Serbia, se non fosse assalita dalla Porta, non prenderà l'iniziativa d'una guerra disastrosa pel Principato. A proposito poi delle voci bellicose che continuano a venir da Belgrado, sarà opportuno far avvertire che, stando a ciò che scrive il corrispondente viennese dello *Standard*, un giornale serbo ha stabilito un ufficio per la diffusione di false notizie favorevoli all'insurrezione.

La Camera dei deputati in Baviera venne aperta ieri l'altro dal principe Luitpoldo. Come già abbiamo fatto avvertire, le ultime elezioni non mutarono essenzialmente la proporzione delle forze dei partiti nell'Assemblea e dinlero di nuovo agli ultramontani particolaristi la maggioranza di uno o due voti. La lotta accanita a cui inevitabilmente devono accingersi i due partiti principali ieri colla nomina del presidente. Il telegrafo ci dice che tutti i deputati, consci dell'importanza del loro mandato, si trovavano al loro posto. L'esito quindi non potrà essere dubbio. Per un voto l'ufficio di presidenza riuscì composto interamente di nomini del partito ultramontano-particolarista. Può questo fatto autorizzare a ritenere che la Baviera sia per dare alla sua politica un indirizzo apertamente reazionario e ostile a quell'impero che li re Luigi ha contribuito a fondare? Non lo crediamo. Tutti gli sforzi dell'ultramontanismo non varranno a trascinar la Baviera per una china sì pericolosa. Ammesso pure, per un'ipotesi arrischiata, che il re Luigi, devoto fino allo scrupolo alle regole costituzionali, consenta a circondarsi di uomini che fanno parte dell'attuale maggioranza della Camera, questo è certo che un ministero così composto non offrirebbe guarentigia alcuna di vitalità e di forza.

La Legazione inglese informò il governo ellenico che il principe di Galles partirà il 16 ottobre da Venezia per recarsi in Atene. Troviamo nei giornali greci che il re Giorgio è atteso alla capitale pei primi di ottobre, secondo necessaria la sua presenza pel prossimo scioglimento della crisi ministeriale e per l'arrivo di suo cugino, il principe ereditario d'Inghilterra. Il *Mémorial diplomatique* scrive che il principe di Galles passerà due giorni in Atene. Il *Messager d'Athènes* dice che nei circoli ove si occupano della quistione d'Oriente si crede che il viaggio non sia estraneo alla visita del principe di Galles al re Giorgio.

Leggiamo in un carteggio madrileno a un giornale di Francia, che il generale Martinez Campos, rispondendo a varie deputazioni, le quali erano andate ad offrirgli la candidatura per le Cortes, dichiarò che egli non aveva intenzione di occuparsi come uomo politico e che desiderava poter servire il suo paese soltanto come militare, senza mischiarsi in nulla nella lotta dei partiti.

Se questa notizia è vera, potremmo designare Martinez Campos come la mosca bianca dei generali spagnuoli pasati e presenti. Il contegno del generale Martinez Campos sarebbe tanto più significante, in quanto che una delle manovre di cui la stampa ultramontana si serviva per far nascere inquietudini circa il consolidamento dell'ordine pubblico in Ispagna, era questa di regalare al Martinez Campos delle velleità politiche, e degli stimoli ambiziosi da condurre a un movimento dell'esercito, per ciò che nella penisola, col mezzo di uno dei soliti *pronunciamenti militari*.

A proposito dell'incidente avvenuto a Porto-Rico, di cui il governo inglese ha ricevuto spiegazioni alla Spagna, leggiamo nell'*Independencia* di New-York:

Il governo inglese esige dalla Spagna che il capitano generale Sanz sia rimosso, che il prigioniero Venegas sia posto immediatamente in libertà e che la bandiera inglese sia salutata da 21 colpi di cannone. Nel caso che il prigioniero sia stato fucilato, si chiederà un'indennità pecuniaria.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

La nota pubblicata dal *Giornale dell'Impero* tedesco intorno alla politica germanica in Oriente, non ha dissipate le tenebre in cui è avvolta. In questo non conveniamo intieramente col nostro corrispondente di Berlino, il quale la crede abbastanza esplicita. E veramente è esplicita dichiarando che quelle scritte sono i giornali non esprime il pensiero del governo; ma quale è questo pensiero? La nota non lo dice con sufficiente chiarezza. E sì che il tempo non è mancato per poterlo maturare. Da un mese i giornali più devoti al principe di Bismarck non si stancavano di dare all'Austria de' consigli, che a Vienna erano giudicati insidiosi. Pareva che il cancelliere tedesco fosse impaziente di una grande crisi ottomana e di un intervento di Francesco Giuseppe nell'Erzegovina, che poteva essere il principio d'un vasto incendio, dal quale la monarchia austro-ungherese non sarebbe venuta fuori che trasformata. Pochi in Europa erano disposti a considerare le scorrerie ed agli eccitamenti della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, della *National Zeitung* e di altri giornali berlinesi, come la manifestazione di sentimenti individuali, a cui il governo fosse estraneo, e vuolsi che anche a Vienna si fosse dello stesso avviso e che qualche spiegazione sia stata richiesta a questo proposito al solitario ilinstre di Varzin.

Sarebbe mai la nota del *Giornale dell'Impero* una risposta all'Austria? Non potrebbe essere altrimenti, perchè se il governo germanico avesse voluto impedire de' giudizi temerari, non avrebbe aspettato tante settimane a pubblicarla. Un po' di luce avrebbe fatto bene sino dal principio, essendo noto che i consigli poco disinteressati prodigati all'Austria da quegli giornali autorevoli accennavano ad una politica che sarebbe stata tutt'altro che favorevole alla conservazione della pace.

Il governo austro-ungarico ha saputo respingere alle promesse più audaciali di allargamento di territorio in Oriente; non solo esso si adopera per la pace, ma ha avvertito il principe Milano che se la turbasse con dare agl'insorti degl'incoraggiamenti e degli appoggi, potrebbe compromettersi gravemente davanti alle potenze che gli sono più benevole. Noi non crediamo che a Vienna si lavori sott'acqua e, che mentre non si professino che parole di conciliazione e di amicizia, si lavori di mine sotterranee, veramente assai ristrette, almeno l'agitazione, come non abbiamo mai creduto che la Russia caldeggi l'emancipazione degli slavi soggetti al Sultano, per formarne uno Stato indipendente che in seguito potrebbe annettersi senza grandi difficoltà.

La Russia stima che il momento di risolvere la quistione d'Oriente non è ancor giunto. Essa non ha ancora compiuta l'ampia sua rete di strade ferrate nè migliorata tanto la sua condizione economica da poter accingersi ad un'impresa che sarebbe cagione di nuovi dissesti. Il tempo è il suo più fido alleato, lavorando all'indebolimento della Turchia con sì assidua azione, che, quando l'occasione se ne presenti, la dissoluzione dell'impero ottomano in Europa si compia quasi da sè. Non si vede ora il credito della Turchia profondamente scosso solo per l'insurrezione di una provincia, la quale non seppe sinora affermarsi che con qualche badaluccio di bande di montanari? Che sarebbe quando tutte le provincie soggette o tributarie potessero intendersi per iscuotere il giogo turco dalla stirpe conquistatrice? I turchi sono una piccola minorità nelle provincie di Europa, e il problema da risolvere non è tanto quello di far in modo che la Turchia cessi d'essere una potenza europea, quanto quello della costituzione delle provincie emancipate.

Molte combinazioni furono studiate e proposte da cinquant'anni, da diplomatici, da dilettanti di politica, da patriotti slavi ed elleni; niuna ha potuto mai venir accolta, perchè niuna se n'è trovata che potesse ottener l'adesione della Austria, della Russia e delle altre grandi potenze. È sarà difficile anche per l'avvenire, perchè gli interessi de' vari Stati non sono identici, nè uguali le condizioni e le previsioni. Laonde in una con possono di leggieri mettersi d'accordo; non precipitar gli avvenimenti col pericolo di suscitar una formidabile guerra non meno che una lotta tremenda di razze.

Perocchè in alcune provincie, come la Bosnia, le forze de' cristiani e de' mussulmani si equilibrano, se per questi non sono preponderanti. L'apparizione alla stessa stirpe non influisce punto. Gli slavi maomettani odiano cordialmente gli slavi cristiani ed anzichè unirsi a quasi sono colleghi a' turchi, che profanano la stessa loro fede religiosa. Le distinzioni etnografiche non hanno valore pei seguaci del Corano; tutti sono fedeli sudditi del sultano e pronti a piombar addosso a' ribelli cristiani, i quali non reggerebbero se non venissero appoggiati dalle potenze vicine.

I cristiani della Bosnia non sono insorti per soccorrere l'Erzegovina e molti di essi ricoveranno anzi in Austria, soltanto pel timore che hanno della vendetta de' mussulmani e chi conosce quei paesi non potrebbe dar loro torto.

Non è una politica d'egoismo che impedisce l'intervento, ma la gravità della quistione, che sorge per l'intervento stesso. Che più? Secondo la Porta, quest'intervento è già in atto. Costantinopoli crede che l'insurrezione sarebbe già spenta del tutto, se i consigli ufficiosi delle potenze non fossero sopravvenuti a incoraggiare gl'insorti. Ma la Porta deve accusar se stessa di questa condizione. Come mai non ha saputo, in due mesi date? Quando ha mostrato di sapersi stabilire un governo? Essa è entrata nel concerto delle potenze europee solo per far debiti sopra debiti, di cui non ha il mezzo di pagar gl'interessi, senonchè facendone degli altri sempre più onerosi. In tutto ha rivelata la sua impotenza a modificarsi e riformarsi; è la storia di tutti gli Stati teocratici, in cui la legge religiosa e la civile si confondono. Il conte di Cavour aveva detto alla Camera che sprova il suo fiato chi consiglia delle riforme alla Turchia. I governi teocratici scompaiono, non si correggono. L'impero ottomano rosso dall'anarchia potrà mantenersi in Asia; in Europa sente ogni giorno di più. I cambiamenti quasi quotidiani di ministri rivelano la confusione e il disordine che predominano nel governo. La Russia raggiunge con ciò il suo intento e si avvicina vieppiù alla sua meta. Ecco il perchè persevera in una politica paziente e non crede maturi i tempi per un'azione decisiva, malgrado sia sicura dal lato della Germania e non abbia a temere molto dell'Austria, il cui alleato naturale è Oriente, la Gran Bretagna, che sarebbe più disposto a fare dei sacrifizi di sangue e di danaro per sostener un impero, la cui caduta è inevitabile.

Per ora tutta la diplomazia si è intesa di accordare una protesta alla Sublime Porta, e come i suggerimenti de' giornali di Berlino non approdarono a Vienna, così le istanze degl'insorti non valsero nè a Vienna nè a Pietroburgo; ma la quistione d'Oriente rimane aseopita, non ispenta. Ciò è veramente l'illusione che, finita l'insurrezione dell'Erzegovina, non si parlerà più di essa, avrà probabilmente nella Russia la potenza che s'incaricherà di disilpare il suo errore, appena sorga qualche grave complicazione nel centro d'Europa. Se questo pericolo non c'è ora, vuolsi che abbia buon senso vorrà crederlo così remoto da non doverci neppur pensare.

LE QUESTIONI DEGLI OPERAI IN DANIMARCA

Il giornale ufficiale di Copenaghen ha pubblicato un decreto reale in data del 20 settembre, relativo all'istituzione d'una Commissione incaricata d'esaminare le questioni operaie. Questo decreto è accompagnato da istruzioni che additano ai membri della Commissione i punti sui quali dovranno specialmente portare le loro attenzione. L'attuale legislazione, che era bensì sul sistema delle corporazioni abolito nel 1857, è oggi molto antiquata, dicono i giornali danesi, e ha per molti motivi bisogno d'essere modificata. Tutte ora si fa mediante contratti liberi tra i padroni e gli operai, per cui risulta che spesso si hanno disposizioni vivisce e la Commissione dovrà rimediarvi statuendo delle regole generali per ciò che concerne le forme dei contratti, il termine accordato per rescinderli, il diritto di inserire il lavoro e di congedar l'operaio senza preventiva avviso, la pena per certe violazioni di contratto tanto da parte dei padroni che degli operai, il diritto di ritenerle di certi salari, ecc. Il governo vorrebbe pure obbligare i padroni a pagare un'indennità quando un operaio è ferito od uscito mutilato sul lavoro, ed obbligare gli operai un giorno di riposo alla settimana, vistado il lavoro nella domenica. Benchè la legge del 23 maggio 1873 abbia imposto alle regole pel lavoro dei fanciulli e degli adolescenti nelle fabbriche, il governo però crede che, per molti riguardi, siavi bisogno di semplificarle, ed invita la Commissione ad esaminare se non sarebbe meglio proibire qualsiasi lavoro ai fanciulli che hanno meno di dodici anni. Il governo nota inoltre la necessità di preservare delle disposizioni più efficaci sulla sorveglianza medica nelle fabbriche e in tutti i locali di questa, onde gli operai possano lavorare in condizioni igieniche favorevoli. Finalmente, si richiama l'attenzione sull'aggravio che ne ne nasce con una legge le numerose cause ad uno degli operai e d'aprire delle nuove scuole tecniche a Copenaghen e nelle grandi città provinciali. La Commissione dovrà dunque adempiere ad un cómpito molto complicato e si può aspettare che non abbia da terminare i suoi lavori prima della prossima sessione.

LA DIETA DI BAVIERA

La *Nuova Stampa libera* del 28 pubblica un articolo sulla nuova Camera dei deputati di Baviera:

Si ciono vasi sorprendenti interne alla catapulta e bresche parlamentari che l'opposizione vuole perva in opera onde costringere il re a dimettere il ministero attuale. Il piano bavaro consiste nel dare battaglia cominte nel rifiutare la votazione del bilancio; seguitarne: contestazione di elezioni, voti di sfiducia, scioglimento, nuove elezioni. Fortunatamente il re Luigi non è l'uomo da lasciarsi imporre decisioni contro alla sua miglior volontà. Egli ha dimostrato evidentemente col divieto delle processioni del Cuore di Gesù, come pure dalla lettura pubblica di pastorali, ch'egli non vuol sentir parlare di un semplice strumento in mano alla gerarchia.

Egli non ammetterà mai che trattati conchiusi da lui stesso, siano violati dal suo governo. Infine non è nel suo carattere di invidiare lo splendore della corona imperiale che contribuì a rialzare.

È vero bensì che recentemente nella Germania del Nord, taluni zelanti *chauvinistes* esteggiarono l'indipendenza della Baviera e provocarono una giusta indignazione nell'Isar. Ma essi non trovarono in nessun luogo eco, e le loro superflue considerazioni sulla legittima devozione verso la S. Sede andarono a terra senza essere rilevate.

Il piano di battaglia dei clericali bavaresi non riuscirà, ne siamo sicuri, nè impedirà lo sviluppo dell'organizzazione dello Stato, non danneggierà il pensiero nazionale. Essi constateranno unicamente la loro impotenza.

L'INDIRIZZO DELLA SCUPCHIA SERBA

I giornali viennesi del 28 pubblicano il testo dell'indirizzo votato dalla Scupcina serba. Esso è del seguente tenore;

Altezza serenissima!
Graziosissimo signore!

Sempre attenti alla Scupcina popolare scorge nel suo seno il suo solido sovrano e sa ch'egli intera incontrastatamente per la prosperità della patria, essa è pronta ad incontrare l'A. V., non solo per la sua patria e lealtà, che a ragione può essere atteso e da sul la nazione serba fa in ogni opera salutare per il glorioso Casa degli Obrenovitch.

Guopodaro! La situazione in cui si trova la Serbia è infatti difficile. Le sue mire sono nazione si sonfini della patria è, come V. A. osserva, turbata nella sua tranquillità. Il consentimento d'un esercito sempre crescente numeroso da parte della Porta, la quale ha assunto un'attitudine minacciosa verso di noi, allontanò una parte dei nostri fratelli dalle loro case e dai campi allo scopo di vegliare alla sicurezza dei nostri confini orientali ed occidentali.

La nazione serba la quale seguiuti guardia sara patria col ferro e col sangue, si rammenta bene delle parole che V. A. espresse nel suo proclama del 1872, che cioè sarebbe un peccato rinunciare alla più piccola parte dei beni acquisiti dai nostri genitori, e che sarebbe pone glorione non operare nulla in pro della nostra patria. Queste parole sono profondamente scolpite nel cuore di ogni serbo. È esse rammentate in questo grave momento quelle parole. I doveri sono serii, ma non meno seria, Gospodaro, è la situazione della nazione di nuovo affidata della sua situazione. Le Scupcina dichiara quindi solennemente la nome della nazione, che questa è disposta a difendere la patria, a proteggere la libertà ed a conservare la grande conquista dell'illustre Milosch e dei nostri antenati. Non v'ha sagrifizio che la Serbia esterrebbe a fare a questo scopo nel mero altare della patria. Al grido di V. A. la nazione è pronta ad accorrere come un sol uomo in difesa della patria.

Gospodaro! Gli eterni patimenti indussero i nostri fratelli della Bosnia e dell'Erzegovina ad accorrere sulla patria alla mano ed a combattere pel loro diritti umani e nazionali.

Noi ammiriamo ogni giorno i nostri fratelli feriosi i nostri sentimenti liberali, il loro grido di disperazione trovò eco nel mondo inciviliio.

Noi possiamo, noi vogliamo rimanere indifferenti alla loro sorte. La *Scupcina* è ispirata dalla più profonda gratitudine verso l'A. V. per la premessa che vel, Gospodaro, cooperavete alla definitiva pacificazione ed a soddisfare i voti dei nostri infelici fratelli.

Anche sotto questo rapporto, Gospodaro, potete far calcolo sull'appoggio della nazione.

La nazione è pronta ad accordare al-

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

Ne' primi tempi era stata qualche volta veduta, così il passaggio, dall'uno o dall'altro degli abitanti d'U..., ma dal giorno de' morti in poi nessuno ne aveva saputo più nulla, e in quel giorno era stato il maccellaro, mastro Stalligi, che aveva raccontato ai curiosi imbattuto nella indegna femmina al cimitero, dove, con le vesti tutte a brandelli e un fagotlino in cui teneva raccolto tutto ciò che aveva e la sua vergogna, supplicava le genti di un'elemosina. Cotesto ei l'aveva colt'antico furore ed acerbità narrate ad alcuni individui di M... che l'avevano incontrato ed avevano durato fatica a riconoscerlo. Essi poi tosto s'affrettarono di dirgli che era nell'inganno e faceva torto alla ragazza, e gli raccontarono come stava davvero la cosa; al che ei s'era levato sghignazzando e gridando che le erano tutte ciancie, a cui non ci credeva nulla, ed era fuggito con quanta furia gli permettevano le angoscie sua ammalato e la sua gruccia...

« Dal giorno de' morti in qua ci è stato il medesimo ritornello, che ripeteva dire Sisto di punto in bianco e come se fosse stato nel bel mezzo di un colloquio e non già uscendo da un complesso silenzio; parere ch'ei rispondesse al muto colloquio probabilmente tenuto entro sè; e seguitò: « Da quel giorno in poi ella può essere partita e andata chi lo sa dove... »

Il maestro lo guardò un momentino stupefatto; ma poi, senza darlo a divedere, gli rispose con benevolo sorriso:

— Codesto è possibile, ma non probabile. Io per me rilengo che la Francesca sia tuttora in Monaco e l'ho tanto per certo, quanto son certo che il vecchio Stalligi ha mentito in tutto ciò che ha detto del suo, essere conciosa e andare limoinando. Ma la vecchia volpe dovrà ben confessarci il vero... Aveta sentito che giace malato all'osteria del Cigno, e, dicono, malato a buono... Ne sarà divenuto, mi figuro, alquanto men duro e non ci costerà molto a indurlo a parlare. E massimamente ch'io ho accolto una certa idea che gli dovrebbe sciogliere la lingua...

— Quale idea?

— Ne parleremo a suo tempo... Eccoci intanto giunti al posto. Sarà meglio che scendiamo a quest'altra osteria, invece che a quella del Cigno, perchè non non siamo conosciuti prima del tempo e non ci corre il rischio che vadino a riferire al vecchio chi noi siamo... Scendiamo qui all'albergo delle Signore; vi si troverà di certo quanto ci abbisogna... poi andrò io avanti al Cigno e disporrò ogni cosa.

La proposta fu accettata ed eseguita senza discussione.

Dopo poco, Sisto s'avviava all'albergo sulla cui sommità sorgeva l'insegna di un cigno contornato da una ghirlanda verde. Le finestre de' piani superiori erano tutte buie meno che una, ove probabilmente giaceva quello che cercavano.

Il maestro ricevette Sisto all'uscio e gli si murò: « Va tutto bene: l'ostessa non fa nessuna difficoltà di condurci a lei e ammaniarci come due vecchi conoscenti.... Del resto dicono che sta male assai e il più del tempo non sa nulla di sè... » Ma prese a lui una smora di carità, perchè la donna dell'albergo non ci poteva attendere abbastanza. Andiamo subito, senza perder più tempo. »

Dopo avere scambiato qualche altra parola coll'ostessa, i due le tennero dietro lungo l'angusta scalucia e nello stretto corridoio dell'ultimo piano, ove d'ambo i lati si scorgevano gli usci dei forestieri. Ella accennò al fondo del corridoio dov'era la stanza dell'ammalato.

Questa era piccola e fornita de' meblili più indispensabili per passarvi una sola notte; non sufficienti certamente ad un lungo soggiorno. Un letuccio tutt'altro che attraente alla vista, un cassettone sormontato da un vecchio specchio, un tavolino e un paio di seggiolucciu formavano tutto il mobiliare, a cui s'aggiungevano de' sanitari appesi alla parete e certe tende sdrucite alle finestre. Sul cornicione della stufa, alquanto riparata dalla sporgenza della parete del camino, ardeva una tenue lampada che proiettava una luce scarsa, ma in compenso dello cambre più strane sulle pareti e il soffitto. Il lavolino e il cassettone erano coperti di boccettine e bicchieri il cui contenuto era facile di indovinare o di cui numero dinotava quanto in dubbio ei fosse trovata nella scelta de' suoi mezzi salutari. Certe medice dinnanzi a quel letto... un tenue odore di muschio annunziava come anche quel mezzo fosse stato impiegato per rinnovigorare la vita già quasi spenta a un poco di vigore.

Il vecchio Stalligi ridotto quasi cadaverico giaceva sul letto con occhi chiusi, gaunne infossate, labbra convulse. Le mani inchelestrite posavano sopra alla coperta e le dita facevano de' movimenti strani come per tentare di sollevarsi o di afferrare qualche cosa. Da canto al letto stava una donna che portava l'abito nero e la bruna cuffia delle suore di carità, quale che soglion portar le sorelle che si preparano ad entrare solennemente nell'Ordine, mercè il rigido adempimento de' più gravi doveri inerenti ad esso. La suora era china sul malato e sembrava osservare con affettuosa premura il suo respiro... a un tratto, allorchè udì avvicinarsi i passi e le voci alla scala, si rizzò e s'avviò all'uscio... Lo scuotì al focero più distinto ed alla trasalì fino nel profondo del cuore allorchè udì una... ben rotta e tale che non poteva scambiarla con altra nessuna.

— Mio Dio!... — balbettò. — Non è dunque?... Sì, è lui! Che può volere dal malato?... che può cercare da questo parti?... Ma che ne importa a te, Francesca! Te non cerca egli certamente... tu non gli ti devi mostrar più... nè a lui nè ad altri al mondo che possano parlare di te nel paese, tu devi mai farti innanzi...

Si affrettò ad uscire sul corridoio mezzo buio, e fece appunto a tempo di evitare l'incontro diretto de' sopraggiunti, facendosi da una parte ove l'ombra, aggiunta al suo velo, la faceva certa di non essere riconosciuta.

— Questi sono i due signori del suo paese di cui v'ho detto che devono chiedere al signoro di una cosa di molta importanza... Si può passare da lui?

La suora non rispose; alla fece solamente un cenno e addito alla porta della stanza ove giaceva l'infermo.

— E una brava persona, la suora — disse loro l'ostessa mentre entravano; gli è una consolazione a vedere in che modo cura quel povero uomo tanto ammalato... una propria figliuola non potrebbe far di più... ma ogni parola la vanda ben cara! Non c'è pericolo che pacchi di cianciar troppo... par che voglia scontar il di più di quanto si deve discorrer nel lo capo al giorno... ma, santo Iddio! sì sa! non c'è caso di poter fare altrimenti chi deve servire il pubblico!

(*) Traduzione riservata.

PA. V. tutti i mezzi necessari a questo scopo, affinchè possa essere adempiuta la grande missione. Contro la *Scupcina* esprima, in nome della nazione, la sua volontarietà a raggiungere questo scopo, come è convinta che PA. V., come il suo governo, dirigerà questa grande opera, seguim da parrotiera alla Serbia di corrispondere con gloria ed onore alla sua missione.

La *Scupcina* esaminerà i progetti annunciati con quella serietà richiesta dalla natura della questione, e cercherà di assicurarli in questa stessa sessione. Dopo ciò, anche la *Scupcina* proporrà taluni progetti richiesti dallo sviluppo della nostra istituzioni, in ispecie quelli che si riferiscono alla più efficace responsabilità ministeriale, alla riforma della nostra vita costituzionale nelle sfere delle idee e bisogni nazionali, come pure affinchè l'amministrazione dello Stato e la giudiziaria siano semplificate e migliorate.

La nazione è lieta che PA. V. abbia scelta una compagna ed abbia scelto al popolo un principesa della nazionalità affine rom. Natalia Pe'rova riuscirà di ornamento al trono serbo, e colle virtù di una madre del popolo contribuirà a mantenere ed a consolidare l'amate dinastia degli Obrenovitch. Mentre la *Scupcina* si congratula vivamente coll'A. V., essa fiducia la sua voce insieme a quella della nazione e prega Iddio perchè accordi una vita lunga e felice unitamente alla principesa Natalia.

Gospodar! La nazione ha in certo tempo apprezzato, e negli attuali difficili momenti apprezza più che mai, la necessità dell'unione. Anche la *Scupcina* è convinta che questa solidarietà è la prima origine e la più solida base del nostro avvenire. In ultimo popolione il cielo che benedisse Vostra Altezza e la nostra cara patria, affinchè rafforzi la destra della Serbia, onde essa possa sempre portare alta la bandiera della libertà e possa gridare dappertutto: Viva il principe Milano Obrenovitch IV!

LA NEUTRALITÀ DELLA SERBIA E DEL MONTENEGRO

La *N. F. Presse* del 29 pubblica la seguente Nota evidentemente ufficiosa e che conferma la notizia del *Daily Telegraph* segnalata ieri dal telegrafo:

Secondo notizie che si pervengono da buona fonte, la Porta sembra intenzionata a comunicazione alle potenze, relativa all'attitudine singolare dei governi di Belgrado e Cettinje. La situazione è infatti tale che i governi della Serbia e del Montenegro sono troppo deboli ed agiscono con troppa duplicità per impedire le flagranti violazioni della neutralità da parte dei loro sudditi, e che l'insurrezione per quanto estesa è unicamente alimentata sul territorio serbo e montenegrino. È a deplorarsi che i gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo non abbiano voluto sul serio metter fine a questa attitudine della Serbia e del Montenegro.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(E.) **Berlino**, 30 *settembre*. — In un parto si è lasciato dire alla *Post*, alla *National Zeitung* e ad altri giornali quanto si pensava e non si pensava intorno alla quistione orientale. Il pubblico e sua piacere potrà credere a non credere alle sue insinuazioni che da molto tempo in alcune gazzettini d'importanza si soleva introvedere nelle loro manifestazioni. Quando poi si sentono dire ben donde la modo da offuscare l'orizzonte, non è mai mancato il saggio prudente dell'idea di Verità per farle spatire. E così, in questo caso, il *Statsmad Reichs azeiger* ha parlato, e questa volta in modo così energico da decer credere quasi nel serio alla dignità la cui si dicono onesti gli ufficiosi. Comunque sia, che uno pure notevolissimo si scongiune sulle dichiarazioni del foglio prussiano, quella linea di condotta del governo sulla quistione orientale e la sconfessione incondizionata dalla stampa almeno nello spaccio del politica ecc.», che un tempo si chiamava, ora ben informata, ora ufficiosa addirittura. La dichiarazione è concepita con tale sainetto, che ben si sente essere stata *ex ille* sia gravemente displicuto. Non credo però di errare quando ritiene questo estremo divorzio della politica fra la stampa ufficiosa ed il governo ad una semplice dichiarazione d'irresponsabilità da parte dell'affaire. Ma, se tutti i mezzi necessari a questo scopo, affinchè possa essere adempiuta la grande missione. Contro la *Scupcina* esprima, in nome della nazione, la sua volontarietà a raggiungere questo scopo, come è convinta che PA. V., come il suo governo, dirigerà questa grande opera, seguim da parrotiera alla Serbia di corrispondere con gloria ed onore alla sua missione.

La *Scupcina* esaminerà i progetti annunciati con quella serietà richiesta dalla natura della quistione, e cercherà di assicurarli in questa stessa sessione. Dopo ciò, anche la *Scupcina* proporrà taluni progetti richiesti dallo sviluppo della nostra istituzioni, in ispecie quelli che si riferiscono alla più efficace responsabilità ministeriale, alla riforma della nostra vita costituzionale nelle sfere delle idee e bisogni nazionali, come pure affinchè l'amministrazione dello Stato e la giudiziaria siano semplificate e migliorate.

La nazione è lieta che PA. V. abbia scelta una compagna ed abbia scelto al popolo un principesa della nazionalità affine rom. Natalia Pe'rova riuscirà di ornamento al trono serbo, e colle virtù di una madre del popolo contribuirà a mantenere ed a consolidare l'amate dinastia degli Obrenovitch. Mentre la *Scupcina* si congratula vivamente coll'A. V., essa fiducia la sua voce insieme a quella della nazione e prega Iddio perchè accordi una vita lunga e felice unitamente alla principesa Natalia.

Gospodar! La nazione ha in certo tempo apprezzato, e negli attuali difficili momenti apprezza più che mai, la necessità dell'unione. Anche la *Scupcina* è convinta che questa solidarietà è la prima origine e la più solida base del nostro avvenire. In ultimo popolione il cielo che benedisse Vostra Altezza e la nostra cara patria, affinchè rafforzi la destra della Serbia, onde essa possa sempre portare alta la bandiera della libertà e possa gridare dappertutto: Viva il principe Milano Obrenovitch IV!

LA NEUTRALITÀ DELLA SERBIA E DEL MONTENEGRO

La *N. F. Presse* del 29 pubblica la seguente Nota evidentemente ufficiosa e che conferma la notizia del *Daily Telegraph* segnalata ieri dal telegrafo:

Secondo notizie che si pervengono da buona fonte, la Porta sembra intenzionata a comunicazione alle potenze, relativa all'attitudine singolare dei governi di Belgrado e Cettinje. La situazione è infatti tale che i governi della Serbia e del Montenegro sono troppo deboli ed agiscono con troppa duplicità per impedire le flagranti violazioni della neutralità da parte dei loro sudditi, e che l'insurrezione per quanto estesa è unicamente alimentata sul territorio serbo e montenegrino. È a deplorarsi che i gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo non abbiano voluto sul serio metter fine a questa attitudine della Serbia e del Montenegro.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(E.) **Berlino**, 30 *settembre*. — In un parto si è lasciato dire alla *Post*, alla *National Zeitung* e ad altri giornali quanto si pensava e non si pensava intorno alla quistione orientale. Il pubblico e sua piacere potrà credere a non credere alle sue insinuazioni che da molto tempo in alcune gazzettini d'importanza si soleva introvedere nelle loro manifestazioni. Quando poi si sentono dire ben donde la modo da offuscare l'orizzonte, non è mai mancato il saggio prudente dell'idea di Verità per farle spatire. E così, in questo caso, il *Statsmad Reichs azeiger* ha parlato, e questa volta in modo così energico da decer credere quasi nel serio alla dignità la cui si dicono onesti gli ufficiosi. Comunque sia, che uno pure notevolissimo si scongiune sulle dichiarazioni del foglio prussiano, quella linea di condotta del governo sulla quistione orientale e la sconfessione incondizionata dalla stampa almeno nello spaccio del politica ecc.», che un tempo si chiamava, ora ben informata, ora ufficiosa addirittura. La dichiarazione è concepita con tale sainetto, che ben si sente essere stata *ex ille* sia gravemente displicuto. Non credo però di errare quando ritiene questo estremo divorzio della politica fra la stampa ufficiosa ed il governo ad una semplice dichiarazione d'irresponsabilità da parte dell'affaire. Ma, se tutti i mezzi necessari a questo scopo, affinchè possa essere adempiuta la grande missione. Contro la *Scupcina* esprima, in nome della nazione, la sua volontarietà a raggiungere questo scopo, come è convinta che PA. V., come il suo governo, dirigerà questa grande opera, seguim da parrotiera alla Serbia di corrispondere con gloria ed onore alla sua missione.

La *Scupcina* esaminerà i progetti annunciati con quella serietà richiesta dalla natura della quistione, e cercherà di assicurarli in questa stessa sessione. Dopo ciò, anche la *Scupcina* proporrà taluni progetti richiesti dallo sviluppo della nostra istituzioni, in ispecie quelli che si riferiscono alla più efficace responsabilità ministeriale, alla riforma della nostra vita costituzionale nelle sfere delle idee e bisogni nazionali, come pure affinchè l'amministrazione dello Stato e la giudiziaria siano semplificate e migliorate.

La nazione è lieta che PA. V. abbia scelta una compagna ed abbia scelto al popolo un principesa della nazionalità affine rom. Natalia Pe'rova riuscirà di ornamento al trono serbo, e colle virtù di una madre del popolo contribuirà a mantenere ed a consolidare l'amate dinastia degli Obrenovitch. Mentre la *Scupcina* si congratula vivamente coll'A. V., essa fiducia la sua voce insieme a quella della nazione e prega Iddio perchè accordi una vita lunga e felice unitamente alla principesa Natalia.

Gospodar! La nazione ha in certo tempo apprezzato, e negli attuali difficili momenti apprezza più che mai, la necessità dell'unione. Anche la *Scupcina* è convinta che questa solidarietà è la prima origine e la più solida base del nostro avvenire. In ultimo popolione il cielo che benedisse Vostra Altezza e la nostra cara patria, affinchè rafforzi la destra della Serbia, onde essa possa sempre portare alta la bandiera della libertà e possa gridare dappertutto: Viva il principe Milano Obrenovitch IV!

LA NEUTRALITÀ DELLA SERBIA E DEL MONTENEGRO

La *N. F. Presse* del 29 pubblica la seguente Nota evidentemente ufficiosa e che conferma la notizia del *Daily Telegraph* segnalata ieri dal telegrafo:

Secondo notizie che si pervengono da buona fonte, la Porta sembra intenzionata a comunicazione alle potenze, relativa all'attitudine singolare dei governi di Belgrado e Cettinje. La situazione è infatti tale che i governi della Serbia e del Montenegro sono troppo deboli ed agiscono con troppa duplicità per impedire le flagranti violazioni della neutralità da parte dei loro sudditi, e che l'insurrezione per quanto estesa è unicamente alimentata sul territorio serbo e montenegrino. È a deplorarsi che i gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo non abbiano voluto sul serio metter fine a questa attitudine della Serbia e del Montenegro.

Essa entrò quindi, senza far cerimonie, prima nella stanza e si arrivò al letto.

— Oh vi sono due signori che vorrebbero parlar con voi — gli disse alla sfferrandolo alla spalla; — aprite gli occhi, signor Stelligi; si tratta di qualche cosa d'importanza!

L'interpellato aprì gli occhi con visibile sforzo e li suo sguardo turbido e fisso si formò sul due. Parve avere intesse le parole ed anche averne alfermato il senso, perchè durante lo spazio di un istante l'occhio si animò e nostro anche ravvisare colore che gli si presentavano dinanzi e voler dir qualche cosa... ma inutilmente! Gli organi, stanchi e sovraccitati, non obbedivano più a quel tenue barlume di volontà; la lingua, rigida, rizzan immobile e con un sospiro a fatica emesso e troncato a mezza via, gli cochi vitrei si richiusero di nuovo.

— Gli è inutile; costa non c'è più da sperare risposta, come vedono loro signori. Non ha più un'ora da campare; il naso gli si è già affilato.

Il maestro si strinse nelle spalle; Stato tacque, profondamente commosso... ecco che ora vedeva svanita l'ultima traccia e la più importante; ecco ch'ei si trovava di nuovo piombato in una incertezza maggiore di prima... e questo pensiero lo aggravava in modo che pareva farlo vacillare; alnemo al guardo acuto del maestro parve che ciò fosse, perchè gli alzò gli occhi e cercò e mettendo sotto il proprio le condanne lunghi del cielo.

Mentre ritraversava il corridoio, e non più a portata dell'udito dell'ostesse, gli insinuò stringendogli fortemente la mano:

— Non va perduto il coraggio! Il giardino non sarebbe sì bello se non avesse molti nemici... ma a forza di cure noi vincemmo tutti i bruchi ed i ragni o quanti altri ve n'abbia. Alla pioggia tien dietro il sole e si sole si schiudono i bottoncini. Vha le me non so ben ch, Stato, ma mi dice che noi la troveremo e presto!

Eran passati appunto dal lato buio del corridoio dove si taneva la suora alla grata, e non fu lasciaggi parola di questo discorso.

Un improvvisa emozione, splendida e serena come un improvviso sorger di sole le si destò nell'animo... ei cercava di qualcuno... poteva essere che cercasse di lei stessa? Se avesse mutato parere, se avesse riconosciuto quanto grave torto ei avesse usato!... Ma tale idea, appena balenata, disparve: non le offriva più probabilità alcuna di vero: il ridente mattino appena spuntato fu tosto oltrepassato da un capo nuvolone. Mentre aveva già mosso il piede per lasciare quello ritiriamo non solo, ma si trasse anzi di alcuni passi più addietro nel buio quasi per salvarsi dalla propria debolezza: si strinse maggiormente per cuore le pieghe del bruno manto come per ricordarsi il proprio proponimento e il grave dovere d'infermiera che aveva quivi assunto. E allorchè udì i passi di lei ch's'allontanava e finalmente lo vide partito, fu lieta della propria costanza... Ella è che avrebbe mai potuto giovare il suo farsi conoscere? Ella avrebbe? Sei potuto pensare ch'ella volesse farcisarsi nella sua via o ricordargli il servigio prestato? sua, a cui forse si non sarebbe, fuorchè con disprezzo e *Sul* desiderio solitario di abbitarsi verso un sempre disprezzato e condannato da lei e da nessun?...

Mantenendo un profondo sospiro, non con l'animo tranquillo e confortato dal sentimento della virtuosa riportata sopra la propria debolezza, decise a compiere il sacrificio, ella si restituì alla camera dell'infermo.

Questi giaceva tuttora come prima, ma la predizione dell'ostesse sembrava prenso ad adempirsi. La debolezza sembrava giunta al massimo grado: il respiro più grave, più affannoso, più rioso e la fronte si copriva di sudore diaccio... Ella s'inginocchiò e mormorando una sommessa preghiera, la sunse ritaxa ritta presso al giacente e gli tarse con mano soave il sudore della fronte...

A un tratto parve che quel tocco restituisse il movimento e la vita nelle fibre già irrigidite... che in quella lampada prosso ad estinguersi fosse versata una goccia di nuovo olio... Ella, colle rapidità del fulmine fa vista riapparire di nuovo negli occhi e nel sembiante del vecchio la ragione e la vita.

— Ah, signorina, sono stato a stento — in sol la mia infermiera? Non fa un segno dunque l'averti veduta nella febbre d'informo e me?... Tu sei la mia infermiera?

— Sì, o signore — rispo'ella con dolcezza — non vogliatemi male per questo e non v'adirate! Io ho agito male verso di voi quando circostanze l'ultima volta laggiù, al cimitero, sulla tomba di mia madre... Io ho proferito in quel giorno delle parole dure contro di voi e poi non ho avuto più pace... Volevo venirne poi a voi subito per consumare il mio torto, ma non ho osato... ho avuto timore che potesse supporre forse ch'io il facessi per fine d'interesse o per qualche altro vista... Ma, come ho udito che credono che debba essere annullata la convenzione archeologica colla Germania, non essendo stata votata colle condizioni prescritte dalla Costituzione.

TURCHIA

In data del 17 settembre scrivono all'*Osservatore triestino*:

« Il *Surè*, ossia i doni annuali della Casa imperiale ai luoghi santi musulmani della Mecca e di Medina, partì ieri l'altro colle cerimonie consuete.

« Riguardo all'isola di Creta, non è a dimentiare che il firmano accordato al principe della sua partecipazione, nel 1868, guarentiva che l'imposta non avrebbe mai sorpassato il 10 per cento. Cionullameno l'ad'ut sono sì levi l'imposta al tasso del 12 1/2 per cento e si disponevano in cose sullo stesso piede anche per quest'anno. Ma, le entrate n'è venuto per tempo a riconoscere, e non soltanto ha ridotto al giusto limite la tassa per quest'anno, ma ha ordinato eziandio che venisse restituita l'eccedenza percepita l'anno scorso. Elegante veramente che ovviarebbe a molti mali, ve fosse scrupolosamente seguito dal subalterni.

« Ho detto in altra mia che ad organizzare il nuovo servizio postale internazionale, in base alla convenzione di Berna, era stato nominato dalla Porta un ingiaro, addetto per lo addietro all'ufficio generale della Tesoro a Tenedos, il signor Sendiamer. Questi è tosto giunto a Costantinopoli. »

« — È anche ritornato da Vienna il barone Schlechta, che rappresenta presso la Porta la Compagnia costruttrice delle ferrate di Rumelia, ed il signor Dietz, che accompagnava gl'ingegneri inglesi incaricati di ispezionare le ferrovie della Turchia europea.

« Un'ingegnere e cui il milanese Alfilo Pasmo provvedeva per la costruzione dei ad Angora della ferrovia da Scutari e d'Esmidi, hanno ricevuto istruzioni di sviterra, se possibile, la gole di Tocatlu, tra Lefkè e Venir-Khan, in vista delle spese enormi che la costruzione da quel lato richiederebbe. »

DANIMARCA

L'Althing o Parlamento dell'Islanda, ha chiuso, il 29 agosto, la sua sessione — la prima della promulgazione della nuova Costituzione. Il risultato della sessione è molto soddisfacente. L'Althing ha esaminato 50 progetti di legge, dei quali 16 presentati dal governo. Di questi 10 ne approvò 11. Ha fatto 15 proposte di nuovi progetti di legge, dei quali 15 dovuti alla propria iniziativa; 3 non furono discussi fino al fine; gli altri vennero respinti. Oltre a questi 25 progetti, l'Althing ne ha esaminate 24 relativi a varie risoluzioni, adottandone 9, che saranno comunicati al governo in forma di proposte di legge, del

...nare in quelle contrade, dove abbe a lo...lari grandissime delle loro occupazioni.

Le prese di possesso prima del 1870 si fecevano in forma pubblica e con grande solennità. Ma ora non più. Le solennità sanche ebbero, quantunque si facessero forma privata, e per intervenirvi sia necessario il biglietto d'invito personale. Sulla porta della chiesa sta lo stemma del nuovo cardinale. Sulle cappelle poste ai fianchi dell'altare maggiore si vedono i ritratti del Santo Padre e del cardinale Mac Closkey. Quest'ultimo è somigliantissimo; ed il sacerdote cerca dato fatto la pochi giorni sono una fotografia.

All'ora indicata S. E. non numeroso capitolo muove dalla sacristia verso la chiesa, accompagnato dalla solennità dell'organo. In chiesa stanno moltissime parecchie centinaia di persone, in maggior parte sacerdoti residenti o di passaggio a Roma. Alcuni sono venuti per quest'occasione anche da altre parti d'Italia e segnatamente da Firenze.

Il cardinale veste la porpora. Il suo stemma è bianco ed un allievo del collegio americano. Fra le persone del corteggio notiamo il generale e il procuratore generale dell'ordine dei domenicani, mons. Henricii delegato a Nuova York; monsig. Gaetano Abbia-Masella, segret. della Congregazione vescovile per gli affari del rito orientale; mons. Antonio Cattelli, del collegio dei maestri delle cerimonie pontificie; mons. Massimo de Rossi, notaro dei processi per i consorzi delle chiese cattedrali. Scrutinari e religiosi domenicani del convento della Minerva e gli alunni del Collegio americano.

Entrato in chiesa, come abbiamo detto, dalla sacristia, il cardinale si arresta alla chiesa angelica, quivi gli fa dato a lacione ovra un elegante cuscino la Croce. Quindi passò all'opposta navata e fece breve orazione nella cappella in una stava esposto il SS. Sacramento. Di là prese all'altar maggiore dove gli era stata preparata il trono. Monsig. de Rocco, notaio della Santa Sede, gli presentò la bolla di presesso, dalla quale dette lettura mons. Cataldi, cerimoniere.

Dopo che tutti ebbero preso posto, serse il P. M. Gilbert Maria Sarrio, provincia... della romana e vicario generale dei domenicani, e indirizzò un discorso a S. E., col quale manifestò la virtù che l'avean portata a quel seggio, la ringraziò dell'appoggio sempre prestato ai domenicani, e si rallegrò che avesse preso il titolo di Santa Maria sopra Minerva.

Questo discorso, pregevole per la forma, venne pronunziato con voce chiara e sonora.

Si alzò quindi il Cardinale, e prima rispose in lingua italiana al Generale dei domenicani, accennò ai meriti dell'ordine verso la Chiesa e ringraziò delle parole di congrato che gli erano state rivolte.

Il cardinale Mac-Closkey pronunziò in lingua italiana con accento inglese quasi impercettibile; parlò correttamente ed elegantemente e fece a spiegare del fatto che Sua Eminenza, in giovinetto, passò alcuni anni in Roma. Dopo il discorso in lingua italiana, il cardinale, ne pronunziò un altro in lingua inglese, che riscontrò particolare ai numerosi americani ch'erano nella chiesa.

Terminati i discorsi, tutti i religiosi domenicani si recarono a consegnare i Cardinale baciandogli l'anello e la porpora, secondo il loro grado nella gerarchia. Quindi fu intonato il Te Deum in canto fermo, con accompagnamento d'organo, e dopo questo, Sua Eminenza, salito all'altar maggiore, diede la benedizione agli astanti, e assegnò Cardinali antichi la concessione di 100 giorni d'indulgenza ai presenti.

Il cardinale uscì dalla chiesa all'orina... accompagnato dal corteo per l'ingresso. Ma il suo fare ufficiale, erano fornita alle cappelle, ma quale si conservano le reliquie di S. Pietro e di S. Paolo.

Ricevuto le carrozze, il Cardinale scendeva a Porta dell'ultimo Pontefice nelle persone che gli erano trapassate, ma al tempo stesso egli quivi lo abbiamo potuto vedere da vicino anche nel Ritorno dopo l'atto statuto, dagli stessi trapassati, ma al tempo stesso egli ha simpatico. Nato in Brooklyn nel 1801, ha dunque 74 anni, ma non li dimostra e gli avvenne attribuito poco più della sessantina.

La cerimonia terminò verso il tocco. Cardinale che il cardinale Mac-Closkey subì ... ... per Nuova York fu dieci o dodici giorni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera del 4 ottobre, alle ore 8 1/2, l'Accademia filodrammatica romana dava il suo saggio al teatro Rossini. Si rappresentava: *Le Calcoli di ferro*, commedia in 3 atti, di L. Martoori; *I due sordi*, farsa, Pseudonarzo parte alla farsa: le signore Vitaliani, Cardarelli, Cottoni, Cavallazzi e Garofali; e i signori Botti, Pizzocchari, Monteboschi, Gerroni, Cavallazzi, Cardarelli e Marcelli.

— Nella prossima Rassegna teatrale parleremo dell'opera del maestro Ricci: *Violigrafia*, rappresentata con gran successo, lunedì sera, al teatro Valle. Di alcuni pezzi si volle la replica, e il finale dell'atto terzo fu replicato due volte. L'esecuzione, tenuto conto delle difficoltà dell'opera, meritò lode.

(Comunicato)

Diversi fabbricanti esteri e nazionali vorrebbero facilitare la vendita dei loro articoli al pubblico, hanno fondato a Roma un Gran Magazzeno di Novità per uomo, sotto la Ditta **Società Parisienne**. Questa nuova Casa si contenterà di un guadagno minimo e può vendere a dei prezzi eccezionali. Il nuovo Magazzeno sarà aperto lunedì 4 ottobre.

La **Società Parisienne** invita perciò le signore e voler visitare il nuovo Magazzeno situato al Corso, 341, e troveranno una immensa scelta di Seterie, Lanerie, Velluti, Bisciberie, Confezioni, il tutto di Novità ed a prezzi eccezionali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 30:

L'onorevole Mordini è partito oggi per Roma. Crediamo che scopo del suo viaggio sia il concertare la nomina del nuovo sindaco di Napoli col ministro dell'interno e studiare, con quello della finanza, un mezzo per poter aiutare il nostro Comune nel caso di una crisi di cassa.

Incendio. — Ai particolari inviati da un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* sull'incendio avvenuto a Verona, e che noi abbiamo ieri riprodotti, aggiungiamo i seguenti dalla *Gazzetta di Torino* del 29:

La notte scorsa verso le ore 11 venne fu avvertito un incendio nella fabbrica stoviglie sotto la Ditta Andrea Fontebasso. Fra il tempo di mezzanotte e le 1 del mattino si diede al fuoco. Quindi fu ... ...

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo sempre rilevante elevato, offre un'incerto vantaggio al consumatore dacchè con tenue quantità contiene, senza controversi più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede, ogni bottiglia porterà la firma e nome della raccomandata **E. A. vedova Ambrosi.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambrosi, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di sottosta firma. (6710)

VICHY (Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato Francese** AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un vetolo per un bagno, alla persona che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato Francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Pasil Caffarel, Farmacia Marignani ed Orfani. (3)

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876.

del notaro **CINO MICHELESZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, dimostrazioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Franco L. 5 franco per posta o raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

NON PIU' MAL DI MARE

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal dott. **Bre.**, *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito, e d'un effetto sicuro ed immediato

Prezzo del flacon **L. 4.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, Num. 47-48.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lait Demoux

N. 8, Rue de Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lait ha acquisto il più delicato di tutti i prodotti, quello di conservare all'epidermide una freschezza, e una morbidezza, che affine i guasti del tempo.

L'estratto di Lait impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendo il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 542.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'indebolimento e sopra la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera.

Prezzo Lire 2 50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

VERO SUCCO DI BIFTECK

DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, fiziti, donne e fanciulli deboli

Prezzo del flacon L. 3 50.

Deposito generale presso la Maison du Sifphon, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cuccinieri, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, cotoletta, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 21 di diametro, lire cinque, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, N. 48.

AI VINI-CULTORI

Pipinàto de Uva vegetabile con cilindri di legno sopraccarichi di rete metallica	L. 65 —
Tappe filosofiche per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta.	» 2 50
Mano in porcellana	» 2 —
Mano in vetriato	» 1 —
Glucometro, permesso del dottor *Gagot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alcoolmetro Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidometro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, misurare l'Alkanàsico ed il pomo-acetico .	» 35 —
Brucia mieo di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami vinicoli da lire 1 50 a	» 6 —
Vofoele idraulche Luffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Questo valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalla vinaccia nuova quantità di vino, con aggiunta il processo chimico occorrente .	» 3 —
Cordino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogramma	» 0 75
Gelatina Leinel per chiarificare il vino, la bottiglia . .	» 0 40
Pesa-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la conservazione	» 5 —
Mosstice idraulice perfezionato pel travaso del vino senza smuovere i depositi, travaso celeriatino. Aiutato dai principali Comizi agrari.	» 60 —
Bincetto degli scritti nella vinificazione, dal dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Pasteur e Bizzarri per la conservazione dei secondi vini	» 1 —
Bagnolo per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zucchi*.	» 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzeni del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA:

ACCIAIO vecchio in lime	Chil.	41,000
ASSI usciti, da locomotive e da veicoli	»	36,000
CERCHI di ferro	»	82,000
CERCHI d'acciaio	»	16,000
FERRO vecchio in lamerina, graticie, ecc.	»	30,000
GHISA da rifondere	»	65,000
OTTONE id.	»	36,000
RAME id.	»	15,000

Rame, Latta, Bronzo, Ruote, Tubi bolliteri, Bande, Macchine-utensili, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzeni ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in pieghi suggellati all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in modo che le pervengano non più tardi del giorno **12 ottobre** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati

Milano, 19 settembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

da vicolo del Pozzo si è trasferita

in Via dei Prefetti, n. 12, p. p.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*.
Tutte da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 8 pom.
Arrivo la sciliza mezzogiorno.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

Fra VENEZIA-BRINDISI
Partenza da VENEZIA ogni *Martedì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

per Brindisi	per Brindisi
da Corfù . Partenza ogni venerdì, ores. Arrivo il giorno seguente.	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la mattinaseguente circa le 9 ant.
» Zara . Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni martedì circa le 9 ant.
» Arsa, Fiume Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni giovedì mattina.	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì sera.
» Brione . Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì sera.
» Costantinopoli. Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì sera.
» Alessandria Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa . Partenza ut supra (1 e 2). Arrivo 12 giorni dopo di sera.	Partenza ogni lunedì sera (1 e 2). Arrivo ogni venerdì ut supra, circa 11 giorni dopo.
» Galatz . Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 2). Arrivo ogni venerdì ut supra circa 14 giorni dopo.
» Taganrog Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 8 ant.
» Trieste via d'Ancona. Partenza ut supra (1). Arrivo 11 giorni dopo di mattina.	Partenza ogni 8° giorno sera dal 15 Genn. 1875, via Smirne. Arrivo 1 giorno dopo di mattina.
» Brindisi .	Partenza ogni 8° sabato di sera dal 4 Genn. 1875, via Alessandria e Corfù. Arrivo 18 giorni dopo di mattina.
» Jaffa .	Partenza ogni 8° giorno sera dal 23 Genn. 1875, via di Smirne. Arrivo 20 giorni dopo di mattina.
» Caifa .	Partenza ogni 8° giorno sera dal 9 Genn. 1875 via Smirne. Arrivo 21 giorno dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 8° giorno sera dal 8 genn. 1875, via Smirne. Arrivo 1 giorno dopo di mattina.
(1) Trasbordo a Sira.	(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù.
(2) » a Corfù.	
(3) » a Costantinopoli.	

UN DISTINTO GIOVANE

il quale ha per più anni diritto un importante stabilimento e che è esperto in ogni ramo commerciale desidera un posto o di amministratore di un'azienda commerciale o di commesso viaggiatore.

Avendo girato più volte i principali Stati d'Europa può convenevolmente prestarsi per gli acquisti di merci.

Per schiarimenti dirigersi con lettera affrancata al signor Antonio Grisni, Roma, presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di cristallo. D'una applicazione semplicissima, il metallo ottenuto nella Tintoria, Bidets ecc. per conservare e ringiovanire le pentole, ecc. e ricco di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione **L. 2 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

LE FEDORI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d'Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da **H. GARNIER di Parigi.**

Sono ormai di pubblà notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e possiede a ragione *reclamare il fabbricato per eccellenza* ed infatti non rimane che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e palustri.*

Prezzo del flacon L. 3 50 franco per ferrovia » 4 00

Deposito per l'Italia a Firenze l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far ripartire i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino il 4th di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 4 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni circa i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, dichiro che essendomi soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPIMANNI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FERRERO, Guardia-portione della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi sono ritornati completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde ne sia pure servire pubblici beni LEONARDO NOCILI, Orefice sul Ponte Vecchio.

In bottega del sig. Vincenzo Mascetti-Fedi.

Conferemo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di ripiantare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO RAMI, Musicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e ne ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare il Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BERARDO RUGGERO, via Cimabue, N. 7.

Gentilmo amico *S. Marco in Lamia*, 20 Gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 60 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In approvo riceverò altre commissioni. Vi salutio

Ferdinando del Gaudio.

LA PRIMA COMUNIONE

Preparazioni e Ricordi di ISABELLA SCOPOLI-BIASI

Terza Edizione Riveduta

Prezzo dell'edizione con incisione L. 1 50 — Senza incisione L. 1.

Vendesi presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panzani, 30 — Milano, via Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Verona, via Dogana (Ponte Navi) — Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellenza sua bontà unita al massimo buon prezzo di ai capelli od alla barba in più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 8 all'intrazione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, piano prima.

SAPONE BOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo olire all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure un effetto medicamentoso facendosi frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **60**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NEWELX

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 5 la bottiglia. Spedita franco per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARLONE CESARE.